

COLLEGIO DI ROMA

composto dai signori:

(RM) SIRENA	Presidente
(RM) PATTI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) PAGLIETTI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) GULLO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(RM) CHERTI	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore FRANCESCO PAOLO PATTI

Seduta del 31/01/2020

FATTO

Il ricorrente stipulava, in data 18.7.2012, un contratto di finanziamento estinguibile mediante cessione del quinto, pari a € 33.600,00 da rimborsare in 120 rate di € 280,00 ciascuna.

Il contratto veniva estinto anticipatamente, nel mese di ottobre 2018, dopo il pagamento della rata n. 74.

Il ricorrente chiede il rimborso dell'importo complessivo di € 1.336,81 (al netto di € 901,81 già stornati), corrisposti a titolo di commissioni di attivazione e di gestione pratica, oltre agli interessi legali.

L'intermediario resiste al ricorso, affermando che le commissioni di attivazione si riferiscono ad attività *up front*. Nonostante tali costi non siano suscettibili di rimborso, a titolo di liberalità l'intermediario avrebbe riconosciuto nel conteggio estintivo la somma di € 96,62. Espone che la quota non maturata della commissione di gestione è stata riconosciuta nel prospetto estintivo per la somma di € 928,57. I criteri utilizzati dalla convenuta nel calcolo dei rimborsi in conteggio estintivo sarebbero conformi ai principi contabili internazionali IFRS/IAS. In merito alla rimborsabilità delle commissioni di intermediazione e del premio assicurativo non maturati, l'intermediario sostiene che la richiesta di ripetizione dovrebbe essere formulata nei confronti dell'*accipiens*, ovvero nei confronti della società di intermediazione e dell'assicurazione. Al riguardo, la resistente precisa che le commissioni di intermediazione sono state trattenute al momento dell'erogazione del finanziamento e successivamente versate al mediatore a titolo di

compenso per le attività prodromiche alla stipula del contratto; trattandosi di spese up front non sono rimborsabili in ipotesi di anticipata estinzione (produce copia dell'incarico conferito dal cliente). In via subordinata, la l'intermediario chiede di circoscrivere l'importo dovuto a quanto già offerto e rifiutato dal cliente. In via ulteriormente subordinata, chiede di decurtare dall'importo dovuto quanto già riconosciuto al ricorrente a titolo di commissioni. Infine, l'intermediario riferisce che, al fine di transigere la vicenda, già in sede di reclamo, si è dichiarato disposto ad offrire la somma di € 598,38.

DIRITTO

1. La controversia verte sulla ormai nota questione del mancato rimborso – da parte dell'intermediario – dell'importo della quota non maturata delle commissioni bancarie e finanziarie, nonché degli oneri assicurativi, corrisposti in occasione della stipulazione di un contratto di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio, a seguito dell'estinzione anticipata dello stesso.

2. Secondo il consolidato orientamento dell'ABF (cfr., *ex multis*, Coll. Roma, dec. n. 3978/2015; e Coll. coord. dec. n. 6167/2014), nel caso di estinzione anticipata del finanziamento, deve essere rimborsata la quota delle commissioni e di costi assicurativi non maturati nel tempo, ritenendo contrarie alla normativa di riferimento le condizioni contrattuali che stabiliscano la non ripetibilità *tout court* delle commissioni e dei costi applicati al contratto nel caso di estinzione anticipata dello stesso (cfr. Accordo ABI-Ania del 22 ottobre 2008; Comunicazione della Banca d'Italia 10 novembre 2009; e art. 49 del Regolamento ISVAP n. 35/2010; cui sono seguiti l'art. 125-sexies TUB, introdotto dal d. lgs. n. 141/2010; e la Comunicazione della Banca d'Italia 7 aprile 2011).

3. Si ricorda che in materia è recentemente intervenuta la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea dell'11 settembre 2019, pronunciata nella causa C-238/18 (*Lexitor Sp. z o.o. contro Spółdzielcza Kasa Oszczędnościowo - Kredytowa im. Franciszka Stefczyka e altri*), alla quale si è adeguato questo Arbitro con la decisione del Collegio di coordinamento dell'11 dicembre 2019, n. 26525. In base alle citate decisioni, qualsiasi importo contrattualmente previsto che rientri nel costo totale del credito è assoggettato alla riduzione del costo totale del credito disposta dall'art. 125-sexies, comma 1, TUB, indipendentemente dalla sua qualificazione contrattuale come costo *up-front* ovvero *recurring*.

4. La riduzione del costo totale del credito disposta dall'art. 125-sexies, comma 1, TUB consiste dunque nel prendere in considerazione la totalità dei costi sopportati dal consumatore e nel ridurne poi l'importo in proporzione alla durata residua del contratto.

5. Posto che il Collegio di coordinamento ha affidato a ciascuno Collegio territoriale di questo Arbitro il compito di integrare il contratto secondo equità (art. 1374 c.c.), questo Collegio ritiene che il criterio di competenza economica (c.d. *pro rata temporis*) sia maggiormente idoneo a garantire un livello elevato di tutela del consumatore, secondo quanto richiesto dalla Corte di giustizia dell'Unione europea: in particolare, si tratta del criterio più semplice e intelligibile da parte del consumatore. Esso si dimostra inoltre maggiormente idoneo a salvaguardare l'effettività del diritto europeo, perché, prescindendo dal piano di ammortamento convenuto tra le parti di ciascun contratto, garantisce l'uniformità delle decisioni. Esso risulta altresì più coerente dal punto di vista sistematico, poiché, a seguito del rimborso anticipato del finanziamento da parte del consumatore, le obbligazioni restitutorie sono disciplinate dai principi in materia di arricchimento senza causa che obbligano l'intermediario alla restituzione dell'indebitato. Tali principi devono essere applicati a tutte le commissioni contrattuali, indipendentemente dalla loro qualificazione formale come *recurring* ovvero *up-front*, secondo quanto è del

resto suggerito dalla summenzionata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

6. Questo Collegio ritiene pertanto che il criterio di competenza economica (c.d. *pro rata temporis*) sia applicabile tanto ai costi contrattualmente qualificati come *recurring* (compreso il premio dell'assicurazione a protezione del credito), quanto a quelli *up-front*.

7. Occorre precisare che l'importo di spese vive di istruttoria, compenso per l'attività di intermediazione del credito che è indicato nel contratto non è invece assoggettato alla riduzione del costo totale del credito disposta dall'art. 125 *sexies*, comma 1, TUB nel solo caso in cui l'intermediario fornisca al Collegio giudicante un oggettivo e rigoroso riscontro probatorio del fatto di aver effettuato il pagamento di tale importo. Per quanto riguarda il compenso per l'attività di intermediazione nel credito, in particolare, è a tal fine richiesto che il mediatore creditizio non sia legato ad alcuna delle parti da rapporti che ne possano compromettere l'indipendenza; nel caso in cui risulti il contrario, la relativa clausola contrattuale è nulla e il suo importo dovrà essere restituito per intero al consumatore che ne abbia fatto domanda. Nel caso di specie, l'intermediario ha prodotto in atti il conferimento di incarico di mediazione, recante data antecedente a quella di stipulazione del contratto di finanziamento, ove tuttavia non è presente alcun riscontro probatorio del pagamento della relativa provvigione. Per quanto riguarda imposte e tasse, questo Collegio ritiene che, trattandosi di adempimenti imposti dalla legge, si possa presumere fino a prova contraria che l'intermediario abbia provveduto a pagarne l'importo specificato nel contratto.

8. Su queste basi, in applicazione del menzionato criterio *pro rata temporis*, la somma che la parte ricorrente ha titolo per ottenere, al netto di quanto già riconosciuto dall'intermediario e nei limiti in cui quest'ultimo non vi abbia già provveduto, è pari a € 1.263,18, come risulta dalla seguente tabella:

rate pagate	74	rate residue	46	Importi	Metodo pro quota	Rimborsi già effettuati	Residuo
Oneri sostenuti							
commissioni attivazione				1.176,00	450,80	96,62	354,18
commissioni di gestione				3.449,65	1.322,37	928,57	393,80
oneri di intermediazione (intermediario del credito)				1.344,00	515,20	0,00	515,20
Totale							1.263,18

9. Su tale importo andranno corrisposti gli interessi legali dalla data della richiesta al saldo, in ragione della natura di debito di valuta.

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente la somma di euro 1263,18 oltre interessi dal reclamo al saldo.

Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Decisione N. 3428 del 28 febbraio 2020

Firmato digitalmente da
PIETRO SIRENA